

Lc 1,67-79

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo e profetizzò, dicendo:
«Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele,
perché ha visitato e riscattato il suo popolo,
e ci ha suscitato un potente Salvatore
nella casa di Davide suo servo,
come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti;
uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano.

Egli usa così misericordia verso i nostri padri
e si ricorda del suo santo patto,
del giuramento che fece ad Abramo nostro padre,
di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici,
lo serviamo senza paura,
in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,
perché andrai davanti al Signore per preparare le sue vie,
per dare al suo popolo conoscenza della salvezza
mediante il perdono dei loro peccati,
grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio;
per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà
per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte,
per guidare i nostri passi verso la via della pace».

Siamo di fronte alla terza profezia: dopo il sussulto di Giovanni e il grido di Elisabetta, ora le parole di Zaccaria. Tutti e tre *riempiti di Spirito Santo* (1,15; 1,41; 1,67). L'apporto della famiglia profetica al comparire del Messia conosce un crescendo.

Prima Giovanni, profeta dal grembo, sussulta al saluto di Maria, percependo una presenza straordinaria (1,41). Poi Elisabetta parla sia di Maria che del frutto del grembo (1,42) e attesta che la gravidanza è iniziata. Ora Zaccaria legge tutto l'accaduto e mette il suo bambino in relazione con quanto vede compiuto nella casa di Davide. C'è un progresso di rivelazione anche sul nostro cammino e sulla nostra vita, il Signore svela a poco a poco il suo disegno, aggiungendo sempre qualcosa alla nostra comprensione...

Le parole di Zaccaria confermano e compiono quelle di Gabriele all'annunciazione: là è dato *il trono di Davide*, si dice la regalità del Messia, qui è *svegliato il corno di salvezza nella casa di Davide*, si dice la forza divina: Dio ha fatto risorgere nella casa di Davide la sua potenza. Caduta nell'ombra dopo Zorobabele, affondata nel silenzio ed estinta ogni grandezza umana, ora Dio può esercitare in questa

casa la sua potenza di resurrezione. Così è il modo di agire di Dio nell'anima di ognuno di noi.

Tutta la prima parte del cantico (vv. 69-75), dunque, è la benedizione a Dio per la visita al suo popolo: 1) Ha visitato; 2) ha fatto redenzione; 3) ha svegliato la sua forza. Poi la funzione del bambino di Zaccaria in tal visita (vv. 76-79): Il *profeta dell'altissimo* prepara la via di questa visita all'*aurora dall'alto: altissimo e alto*, indicano ugualmente Dio in Lc. Aurora, (*anatolé*), è dunque il Cristo, in cui si sveglia, risorge, la forza di Dio.

La visita di Dio è ora questa potenza che agisce dalle sue viscere di misericordia: *a causa delle viscere di misericordia del nostro Dio, nelle quali ci visiterà un'aurora dall'alto* (v. 78). La resurrezione del Cristo è nient'altro che l'efficacia di un amore gratuito, redentivo, pura potenza di vita sovrastante ogni peccato, donata ora all'umanità.

Questa aurora (*anatolé*), in Ger 23,5 e Zc 3,8. 6,12, è anche il Germoglio. È il sorgere di un astro, ma è anche lo spuntare di un tenero ramo. Come nel ramo del fico (Lc 21,29-30), il Signore ci invita a vedere nei teneri inizi la forza imperitura del suo amore, che tutto leva dalle tenebre e stabilisce nella luce, in un cammino di pace.